

CINECLUB IVREA

2017 - 2018 LVI edizione



REALE GROUP

AGENZIA DI IVREA

ENRICO ALESSANDRO SAS
 Corso D'Azeglio, 29 - 10015 Ivrea (TO)
 Tel. 0125 424056 - Fax 0125 641491

- 12 e 13 Sett. 2017 **Gli amori di una bionda** di Miloš Forman (Cecoslovacchia, 1965)
 19 e 20 Sett. 2017 **Il diritto di uccidere** di Gavin Hood (Gran Bretagna, 2015)
 26 e 27 Sett. 2017 **Il cittadino illustre** di Mariano Cohn, Gastón Duprat (Argentina/Spagna, 2016)
 3 e 4 Ott. 2017 **È solo la fine del mondo** di Xavier Dolan (Francia, 2016)
 10 e 11 Ott. 2017 **Scappa - Get Out** di Jordan Peele (USA, 2017)
 17 e 18 Ott. 2017 **Aspettando il re** di Tom Tykwer (USA/Germania/Gran Bretagna/Francia, 2016)
 24 e 25 Ott. 2017 **Cuori puri** di Roberto De Paolis (Italia, 2017)
 7 e 8 Nov. 2017 **A casa nostra** di Lucas Belvaux (Francia/Belgio, 2017)
 14 e 15 Nov. 2017 **Civiltà perduta** di James Gray (USA/Irlanda, 2016)
 21 e 22 Nov. 2017 **Rosso Istanbul** di Ferzan Ozpetek (Italia/Turchia, 2017)
- 28 e 29 Nov. 2017 **Le cose che verranno** di Mia Hansen-Løve (Francia, 2016)
 5 e 6 Dic. 2017 **Barriere** di Denzel Washington (USA, 2016)
 12 e 13 Dic. 2017 **L'inganno** di Sofia Coppola (USA, 2017)
 19 e 20 Dic. 2017 **L'altro volto della speranza** di Aki Kaurismäki (Finlandia, 2017)
 9 e 10 Genn. 2018 **PIIGS** di Adriano Cutraro, Federico Greco, Mirko Melchiorre (Italia, 2017)
 16 e 17 Genn. 2018 **Miss Sloane - Giochi di potere** di John Madden (USA, 2017)
 23 e 24 Genn. 2018 **Il giardino dei Finzi Contini** di Vittorio De Sica (Italia/Germania, 1970)
 30 e 31 Genn. 2018 **La parrucchiera** di Stefano Incerti (Italia, 2017)
 6 e 7 Febbr. 2018 **Allied - Un'ombra nascosta** di Robert Zemeckis (USA, 2016)
 20 e 21 Febbr. 2018 **Vittoria e Abdul** di Stephen Frears (Gran Bretagna/USA, 2016)
- 27 e 28 Febbr. 2018 **150 milligrammi** di Emmanuelle Bercot (Francia, 2016)
 6 e 7 Mar. 2018 **Il diritto di contare** di Theodore Melfi (USA, 2016)
 13 e 14 Mar. 2018 **Neruda** di Pablo Larraín (Argentina/Cile/Spagna/Francia, 2016)
 20 e 21 Mar. 2018 **Lady Macbeth** di William Oldroyd (Gran Bretagna, 2016)
 27 e 28 Mar. 2018 **Sole cuore amore** di Daniele Vicari (Italia, 2016)
 10 e 11 Apr. 2018 **Adorabile nemica** di Mark Pellington (USA, 2017)
 17 e 18 Apr. 2018 **Manchester by the Sea** di Kenneth Lonergan (USA, 2016)
 8 e 9 Mag. 2018 **Al di qua** di Corrado Franco (Italia, 2016)
 15 e 16 Mag. 2018 **Indivisibili** di Edoardo De Angelis (Italia, 2016)
 22 e 23 Mag. 2018 **La La Land** di Damien Chazelle (USA, 2016)

Le proiezioni si svolgono presso
il Cinema Boaro di Ivrea (Via Palestro, 86)
 nei giorni di **martedì** (spettacoli ore 15.00, 17.10, 19.20, 21.30)
 e **mercoledì** (spettacoli ore 15.30 e ore 18.00)
 salvo orari particolari indicati nelle schede critiche.

La quota per la stagione 2017 - 2018 è di 40,00 euro
 (di 30,00 euro per chi intende assistere esclusivamente
 al primo spettacolo del martedì o del mercoledì).
Inoltre, senza limitazioni di orari spettacoli:
Tessera studenti a 20,00 euro
Tessera giovani (fino a 25 anni di età) a 30,00 euro

Le tessere sono in distribuzione, sino ad esaurimento, presso il Cinema Boaro nei giorni di **martedì 5, mercoledì 6 e giovedì 7 settembre 2017, dalle ore 16.00 alle ore 19.00**. È possibile inoltre richiedere, durante il corso della programmazione, tessere eventualmente ancora disponibili.

IL PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE.

Com'è ormai consuetudine, è un capolavoro restaurato dalla Cineteca di Bologna ad aprire la nuova stagione del Cineclub Ivrea e quest'anno è **Gli amori di una bionda**, secondo lungometraggio di un giovanissimo Miloš Forman che traccia un acuto ritratto della società cecoslovacca a metà degli anni Sessanta, denunciando, attraverso la sessualità, il perbenismo diffuso e lo stato della condizione femminile. Ma lasciando anche percepire quel vento di cambiamento tra i giovani che porterà alla "Primavera di Praga" (stroncata dai carri armati sovietici).

La settimana successiva si torna all'attualità con **Il diritto di uccidere** del sudafricano Gavin Hood, un film "travestito" da "war movie" che affronta il tema della responsabilità etica in materia di sicurezza civile di una nazione nella realtà delle guerre contemporanee portate avanti dall'Occidente anglo-americano.

Ironizza sulle manie della piccola borghesia argentina **Il cittadino illustre**, un film pieno di trovate, ritmo e idee, che affronta anche i temi della creatività artistica e del rapporto tra vita e letteratura, con un finale inatteso che accentua le ambiguità.

Un nuovo tassello contro la famiglia è aggiunto dal canadese Xavier Dolan con **È solo la fine del mondo** (dall'omonima pièce di Jean Luc Lagarce), un dramma da camera alla Pinter, con una sceneggiatura che diventa una sinfonia di rimorsi e rancori e con un magnifico cast.

Che cosa unisce horror e umorismo? A sentire Jordan Peele, il regista di **Scappa - Get Out**, è «la voglia di entrambi di mettere in evidenza l'assurdità del mondo». Il film potrebbe presentarsi a prima vista come una specie di rilettura di "Indovina chi viene a cena?", ma la scelta geniale dell'autore di questa "commedia horrorifica" dalla satira affilatissima, è quella di non affondare i denti nella preda facile, scontata, del razzismo delle classi medio basse del Sud, ma nelle carni più insospettabili (e molto più perverse) della borghesia colta e liberal.

Un "Aspettando Godot" nell'epoca della crisi economica globale è **Aspettando il re** con un magistrale Tom Hanks, affiancato da un cast composito e ben scelto, nel ruolo di un americano medio in crisi di appartenenza, in una regione desertica dell'Arabia Saudita alle prese con incontri e piccole, significative avventure.

Dall'Arabia Saudita a Tor Sapienza, periferia Est di Roma, con **Cuori puri** che, seguendo la storia d'amore di due giovani, usa i toni e le parole più appropriate per restituire lo squallore di certe periferie, ma anche le rabbie nascoste, le ansie giovanili, le paure dei diversi, e per svelare le trappole che si nascondono dietro convinzioni inossidabili.

In Francia con **A casa nostra**, un film nettamente politico e schierato, che mostra dall'interno come funziona oggi la "banalità" del male" e gli effetti del "sonno della ragione". E come venga esercitato il potere d'affabulazione, di cui - da sempre - nazionalismi populisti si servono per empatizzare con i più indifesi: un meccanismo storicamente sperimentato tante volte, eppure ancora incredibilmente potente.

E' un'avventura geografica esistenziale ai confini del mondo (tra Brasile e Bolivia), quella che racconta **Civiltà perduta**, la storia di un'ossessione per scoprire l'antico e immaginario El Dorado, la civiltà Z, con immagini (splendidamente fotografate da Darius Khondji) che non è più abituale vedere sullo schermo.

La megalopoli turca, sospesa tra arcaismi e modernità, è il set di **Rosso Istanbul**, l'undicesimo film di Ferzan Ozpetek, tratto dall'omonimo romanzo semi-autobiografico scritto dallo stesso regista. Qua e là si affacciano alcuni riferimenti alla situazione politica del Paese, ma Ozpetek vi dedica solo un interesse marginale, preferendo attrarre lo spettatore in un enigma privato.

Si diverte a punzecchiare i parigini *bobò* (da «bourgeois bohème», aggiornamento del classico epiteto radical chic) la regista Mia Hansen-Løve in **Le cose che verranno**, attraverso il racconto delle peripezie della sessantenne Nathalie interpretata, con la consueta classe, dalla sempre grande Isabelle Huppert.

È un dramma d'epoca, ambientato negli anni Cinquanta, **Barriere** di e con Denzel Washington, tratto dalla pièce omonima del drammaturgo afroamericano August Wilson (1945-2005), una leggenda in patria. Difficile non lasciarsi rapire dalle interpretazioni di Washington e Viola Davis, impagabili nel far sentire le barriere - razziali, ma anche psicologiche - cui allude il titolo.

Si resta negli Stati Uniti, ma si va indietro negli anni, in piena Guerra di Secessione, nel profondo Sud, con **L'inganno** di Sofia Coppola che rivede un grande classico, *La notte brava del soldato Jonathan*, decidendo di privilegiare l'analisi delle reazioni in un microcosmo femminile.

L'incontro a Helsinki tra un rifugiato siriano e un commesso viaggiatore insoddisfatto della sua esistenza, è alla base del film **L'altro volto della speranza** del maestro finlandese Aki Kaurismäki. Un film che, pur trattando un tema drammatico qual è l'immigrazione (mostrando anche come nella società finlandese non manchino i rappresentanti del razzismo più becero), non si dimentica di far sorridere.

Realizzato da tre filmmaker italiani, dopo cinque anni di ricerche e due di riprese **PIIGS** (dall'acronimo, volutamente offensivo, ideato da un giornalista dell'Economist nel 2009 per indicare gli stati europei "inferiori", con un debito pubblico insostenibile: Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna) è un'immersione senza censure nei dogmi dell'austerità, della quale contesta l'ineluttabilità e racconta le dirette conseguenze su una cooperativa sociale romana,

"Pungiglione", che assiste disabili e persone svantaggiate.

Un avvincente film (fanta)politico sui lobbisti, che racconta cose non banali e in parte inedite sul perché si fanno le leggi e su come farle diventare "leggine", è **Miss Sloane - Giochi di potere** con una straordinaria Jessica Chastain, un'attrice capace con uguale efficacia di dare corpo alla *Grazia (The Tree of Life)* così come all'Eros più contorto (*Wilde Salomé*). E in questo film di incarnare una macchina umana finalizzata al successo, e pertanto capace di passare come un rullo compressore non solo sulle personalità altrui ma anche sulla propria.

Nella settimana in cui ricorre il Giorno della Memoria, un classico della cinematografia italiana restaurato dalla Cineteca Nazionale: **Il giardino dei Finzi Contini** di Vittorio De Sica. Seguendo le vicende amorose di alcuni giovani negli anni che preludono la seconda guerra mondiale, il film pone di fronte al dramma che sconvolge l'esistenza della famiglia Finzi Contini e di tutta la comunità ebraica ferrarese. La proiezione è realizzata grazie alla collaborazione dell'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa - Cineteca Nazionale.

Forse vuol provare a rinnovare il volto del cinema napoletano Stefano Incerti con la commedia **La parrucchiera**, un film che è un mix di colori e musiche, denuncia e gayzezza, banalità e vivacità, noir e luce neo-femminista. L'ambientazione è quella della solidarietà che ricorda l'economia del vicolo, qui in particolare i rapporti di amicizia che, nel momento del bisogno, sono gli unici in grado di attivarsi.

E' un omaggio al cinema epico-sentimentale degli anni Quaranta, una rivisitazione di *Casablanca*, il film di Zemeckis **Allied - Un'ombra nascosta**, con le star Brad Pitt e Marion Cotillard struggenti al punto giusto.

Stephen Frears firma **Vittoria e Abdul**, la straordinaria storia vera di un'inaspettata amicizia della regina Vittoria (negli ultimi anni del suo regno) con il giovane commesso Abdul Karim partito dall'India per partecipare al Giubileo d'oro della regina.

Storia che tratta la realtà come una fiction, **150 milligrammi** della francese Emmanuelle Bercot, storia vera della pneumologa Irène Frachon in lotta contro un colosso farmaceutico. Cinema di impegno e coraggio civile, con un aspetto medico corposo e documentazione scientifica puntigliosa, ma, soprattutto, esemplare nel rifiuto dell'omertà e nell'ostinazione per la verità.

Nella settimana dell'8 marzo, **Il diritto di contare**, l'incredibile storia (mai raccontata) di Katherine G. Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson, tre brillanti donne afro-americane che hanno lavorato alla NASA collaborando a una delle più grandi operazioni della storia (il lancio in orbita dell'astronauta John Glenn), dovendo lottare contro le discriminazioni (di genere e di razza) subite sul piano logistico, esistenziale e scientifico.

Il talentuoso regista cileno Larraín è forse il solo che poteva dedicare a uno dei massimi protagonisti della letteratura mondiale un'opera come **Neruda**, lontana dalle semplificazioni di un film biografico, eppure capace di restituire appieno l'anima controversa del protagonista.

Tratto dal romanzo breve di Nikolaj Leskov, **Lady Macbeth** è una fiaba nera con mix di gotico e romantico, ambientata nella campagna inglese di metà Ottocento, con i vasti spazi della brughiera contrapposti ai costrittivi interni della villa dove la protagonista conduce la sua esistenza.

Ancora donne protagoniste di **Sole cuore amore** in una Roma bella e dura dove, a differenza del consueto cinema d'ambientazione romana che cerca figure allo sbando, il regista Daniele Vicari sceglie di poggiare lo sguardo sul quotidiano della gente comune e dalla folla anonima dei precari e dei nuovi poveri fa emergere il volto di una giovane donna. "Il lavoro non è più lo stesso, bisogna adeguarsi al cambiamento", si sente ripetere continuamente. Infatti assomiglia sempre di più alla schiavitù o a un miraggio, e il film di Vicari vuole riflettere su questa condizione senza via d'uscita.

Da un film su donne precarie e gente comune a una milionaria americana dispotica e irresistibile protagonista di **Adorabile nemica**, interpretata da Shirley MacLaine, che decide di voler controllare anche quello che si dirà di lei dopo la sua morte: perfino il suo elogio funebre deve essere di suo gradimento!

Familiare e al maschile è invece **Manchester by the Sea**, tortuosa storia del profondo legame fra due fratelli raccontata senza chiasso e senza iperboli (spesso dominanti nel cinema), ma attraverso i sogni, i silenzi, i traumi a volte inguaribili, la difficoltà di esprimere i sentimenti che tutti più o meno conosciamo.

Tra il documentario sociale, la preghiera e la poesia che non lascia indifferenti, **Al di qua** di Corrado Franco racconta di un senzatetto che muore per strada nel suo giaciglio e alcune decine di amici senzatetto marciano uniti (quasi come nel dipinto "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo) nell'ospedale dove gravitava, per rendergli l'estremo saluto.

Indivisibili di Edoardo De Angelis tratta della nostra volgarità morale e materiale attraverso le vicende di due gemelle siamesi che cantano ai matrimoni e alle feste e, grazie alle loro esibizioni, danno da vivere a tutta la famiglia. Le cose vanno bene fino a quando non scoprono di potersi dividere.

A chiudere la stagione **La La Land**, una commedia romantica dolce amara che si immerge nelle acque del musical. Forse non è più tempo di musical, ma il film di Chazelle si confronta non tanto con l'età d'oro del musical ma piuttosto con alcuni dei "sogni" che ne sono alla base (del genere, ma anche del cinema tout court).